

Macerie di centrodestra

Frecciate dal palco e incontri negati, Meloni irrita gli alleati
Salvini: "Mi trattano da imbucato, ma Giorgia sbaglia"

IL RETROSCENA

FRANCESCO OLIVO
ROMA

Matteo Salvini ha provato fino all'ultimo a passare alla conferenza programmatica di Fratelli d'Italia, «per un saluto non politico, ma affettuoso». Il vertice improvvisato è fallito venerdì e poi sabato, considerato dai dirigenti di FdI un tentativo di oscurare mediaticamente la conferenza programmatica della destra. I contatti poi sono ripresi e Salvini ha proposto una visita di cortesia al centro congressi tra i grattacieli di City Life domenica mattina alla chiusura dei lavori. Ma anche in questo caso le trattative sarebbero naufragate per nervosismi reciproci. Il leader della Lega avrebbe, infatti, dato la sua disponibilità a presentarsi al mattino, nel corso del concerto dei «lavoratori non tutelati», che apriva la giornata, senza fermarsi ad ascoltare la relazione conclusiva di Meloni. Il sospetto dei dirigenti di FdI era che Salvini in questo modo si sarebbe

preso i riflettori, e così si decide di respingere l'offerta. «Se si fosse seduto in platea per ascoltare Giorgia lo avremmo accolto volentieri», si raccontava intorno al palco alla fine del congresso. L'atteggiamento dei meloniani ha indispettito Salvini: «Mi hanno dato dell'imbucato alle feste, e io non sopporto quelli che si imbucano». L'appuntamento è quindi rimandato per i prossimi giorni, forse alla fine di questa settimana.

Cose da «asilo infantile», dirà Meloni, aggiungendo che «alla gente non frega nulla di quando ci vediamo io e Salvini». Tutto vero, ma dietro alle beghe di agenda e alle suscettibilità personali c'è una questione seria: tra i partiti non ci si fida più reciprocamente. Tra i Fratelli d'Italia tutte queste liti hanno fatto spuntare dei dubbi seri: «Così un futuro governo di centrodestra durerebbe pochissimo», ragionava domenica un dirigente di peso. Non vuol dire certo rinunciare alle alleanze, ma sicuramente metterle in discussione. «La cosa più importante che abbiamo è la credibilità», ripete spesso

Meloni ai suoi e un esecutivo litigioso la metterebbe in forte discussione. Così è arrivato il messaggio agli alleati: «O ci diamo delle regole o siamo pronti ad andare da soli».

Lega e Forza Italia avevano messo nel conto qualche bordata, la conferenza programmatica di Milano era un palcoscenico troppo importante e «Giorgia doveva motivare i suoi». Le previsioni sono state rispettate. Meloni ha parlato due volte, venerdì in apertura del congresso e domenica chiudendo i lavori, e per gli alleati non è stato un bel sentire. In apertura la presidente di FdI ha ignorato del tutto il centrodestra, concentrandosi sul programma «per un governo conservatore» e non per una questione di tempo, visto che il discorso è durato 70 minuti. Il primo maggio invece, in conclusione della conferenza sono arrivati gli attacchi. Oltre alla critica di ambiguità per la scelta di sostenere il governo di larghe intese e persino quella di subalternità culturale nei riguardi della sinistra («io non ho complessi, a differenza di altri», ha detto

dal palco), è arrivato il messaggio più difficile da digerire: Fratelli d'Italia può andare da sola alle elezioni.

Nella Lega qualcuno è tentato da risponderne, «se dice così vuole andare all'opposizione a vita», dice uno degli esponenti più vicini al segretario, che però preferisce l'anonimato. Salvini si mostra irritato: «La Lega lavora per un centrodestra unito. C'è qualcun altro che invece dice "potremmo anche andare da soli"». Secondo me è un errore. Da soli non si vince». Il discorso non è così astratto, un banco di prova c'è già: le elezioni amministrative. Il nodo più complicato resta quello siciliano, Lega e una parte di Forza Italia non vuole appoggiare la candidatura dell'attuale presidente regionale Nello Musumeci, violando così il meccanismo della riconferma, «un governatore capace non si manda a casa per fare un dispetto a qualcuno», ha detto Meloni a Milano. Salvini la vede in modo diverso: «I tre quarti della coalizione dicono no, evidentemente c'è un problema». Evidentemente, sì. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Il dubbio di FdI: "Così un governo sarebbe troppo precario"
Il vertice slitta ancora**





Giorgia Meloni, 45 anni, leader di Fratelli d'Italia, "sfila" alla giornata conclusiva della convention programmatica di Milano

LAPRESSE